

E sopra d'un carro di questo gran bagaglio marciai con l'esercito sotto Vienna, dove vidi le tante loro strane disposizioni militari, che ho descritte nel mio Trattato della milizia ottomana.

Sotto di Vienna il campo del mio bassà cadette nel sito d'Arnoltz, in un luogo di qualche eminenza, da dove si vedeva il progresso delle trincee de' turchi. E migliorato dalle mie ferite, mi posero col credenziere del bassà, che era un arabo, condannandomi al mestiere di cucinare e pestare il caffè, e a più altri vili servizi privati della casa del bassà, oltre a quelli che si chiamavano del bieglük che era del sultano; dove impiegarono tanto il giorno che la notte un certo numero di schiavi, condannati a portare legnami, fascine, gabbioni, pesi di più cose nelle trincee: congiuntura che faceva guadagnare agli schiavi limosine da' turchi, come molte volte delle bastonate ancora.

Negli ultimi di luglio, il gran visir informato, la gran quantità degli schiavi che era rimasta nel campo, oltre quelli che da particolari erano stati spediti in Turchia, furono condannati ad esser tutti decapitati alla ripa del Danubio, nel sito dove di presente è il lazzeretto, in distanza non molto grande da dove era io accampato, in maniera da poter vedere una così compassionevole carneficina.